

INTRODUZIONE

Le categorie culturali che vanno sotto il nome di “cristianesimo” e “anarchia” sono, all’interno della prospettiva di valori simbolici che caratterizza la civiltà occidentale, considerate generalmente in opposizione, quando non reciprocamente inconciliabili.

Il primo termine – il cristianesimo – indica infatti la fede religiosa in un Dio trascendente, fattosi uomo nella figura di Gesù di Nazareth e adorato dai suoi fedeli⁷; il secondo – l’anarchia – descrive invece una visione politica immanente, con al centro l’uomo, e in particolare la sua volontà di liberarsi dalle logiche di potere e la sua capacità di dare vita a rapporti egualitari⁸. Il cristianesimo, nella declinazione datane da alcune chiese e in particolare quella cattolica, si attua seguendo le direttive di una gerarchia, che vede alla base il cosiddetto “popolo dei credenti” e al vertice un ordine sacerdotale, investito e detentore delle funzioni sacre; l’anarchia, assumendo la forma storico-politica dell’anarchismo, si realizza allorché il singolo individuo sceglie di agire secondo la sua coscienza, spesso contro l’ordine costituito e diffuso, facendo della propria azione singolare un’occasione di “rivoluzione” collettiva.

Un tentativo di unire i due estremi, quale appunto è il “cristianesimo anarchico” – o il corrispondente “anarchismo cristiano” – non è mai stato preso seriamente in considerazione né da parte cristiana né da parte anarchica: le due “opposte fazioni” (almeno nelle loro “posizioni ufficiali”) hanno infatti sempre considerato il cristianesimo anarchico – o l’anarchismo cristiano – non come la realizzazione autentica, ma al contrario come la negazione stessa dei rispettivi principi fondativi, e di conseguenza un ibrido inutile, quando non addirittura dannoso per la rispettiva “immagine pubblica”.

Tale critica appare giustificata, se ci si pone dal punto di vista del cristianesimo e dell’anarchismo “ortodossi”, proprio a motivo del fatto che sia il cristianesimo anarchico sia l’anarchismo cristiano mettono in risalto i temi della libertà (contro il potere), della giustizia (contro l’autorità e la gerarchia) e della pace (contro la violenza), là dove essi considerano potere, autorità, gerarchia e violenza come gli elementi fondativi dell’istituzione, sia essa religiosa o politica.

7 Cristianesimo: l’insieme delle dottrine e delle comunità che, pur in una grande varietà di atteggiamenti pratici e dottrinali, professano la fede in Gesù di Nazareth, figlio di Dio, incarnato, morto e risorto: il Cristo. (Enciclopedia Garzanti di Filosofia, Garzanti, 1993²).

8 Anarchismo: dottrina e movimento politico che mira all’abolizione rivoluzionaria dello Stato e di ogni forma di autorità e di oppressione, per sostituirle con una società di uomini liberi e uguali, ispirata da un ordine “naturale” spontaneo. (Enciclopedia della filosofia e delle scienze umane, De Agostini, 1996).

Nel concreto, tuttavia, ci sono state – e ci sono tuttora – diverse esperienze (o quantomeno tentativi) in cui “gli opposti coincidono”, poste in essere da chi ha ritenuto – e ritiene – che si possa essere, al tempo stesso, sia cristiani che anarchici. Queste esperienze e questi tentativi, pur essendo (stati) attuati da un numero molto ristretto di persone – fra le quali anche personaggi molto noti dell’ambiente culturale – si sono più volte ripetuti lungo l’arco dei secoli e hanno (avuto) una diffusione geografica a livello pressoché mondiale. Dal Medioevo all’Ottocento, passando per l’Età Moderna e poi lungo tutto il Novecento, dall’Europa alle Americhe fino al continente asiatico, le tracce che segnano il cammino del cristianesimo anarchico – e dell’anarchismo cristiano – giungono fino ai nostri giorni.

Di queste diverse realtà (vissute o solo immaginate) si tratta nella prima parte di questo lavoro, con brevi cenni riservati agli autori più rappresentativi del passato e del presente, oltre alle consonanze con le religioni non cristiane che il cristianesimo anarchico – o l’anarchismo cristiano – ha assunto via via, anche in tempi recenti.

Nella seconda parte, come caso di studio, si darà conto della vicenda editoriale (redazioni e redattori, temi principali e rapporti con i vari “movimenti”) della rivista D.M.C.D./CR.AN., che rappresenta uno dei rari esempi di elaborazione di un pensiero cristiano-anarchico in Italia, negli anni compresi fra la metà degli anni ‘70 e la metà degli anni ‘80.